

Un ufficiale della Regia Marina in missione dal Comandante Borghese

Il ricordo dell'inviato

di Giorgio Zanardi

Appena presentato al Comandante Borghese ho tenuto il seguente discorso: sono un Tenente di Vascello effettivo del Corso Azzoni. All'armistizio mi sono trovato da questa parte, sono stato fatto prigioniero dai tedeschi e sono riuscito a fuggire. Non ho aderito alla Marina Repubblicana perché non ne dividevo gli ideali. Ho però sempre seguito attentamente l'attività della Marina Repubblicana e degli Enti da essa dipendenti, in particolare della X^a Flottiglia MAS, una delle pochissime, forse l'unica organizzazione militare repubblicana che non agisce agli ordini diretti dei tedeschi e che ha conservato una certa indipendenza ed autonomia. Circa due mesi fa ho passato le linee e ripreso il mio posto nella R. Marina. Ho riferito al S.I.S. le mie impressioni sulla Marina Repubblicana e sulla X^a Flottiglia MAS e ho avuto dal S.I.S. l'incarico di venire ad accertare fino a quale punto questa autonomia della X^a può manifestarsi e quale atteggiamento essa ha intenzione di assumere davanti alla immane distruzione delle basi navali, delle industrie, in una parola delle ricchezze tutte del nostro Paese che i tedeschi effettueranno immancabilmente quando si ritireranno anche dall'Italia Settentrionale.

Il Comandante Borghese mi ha ascoltato attentamente senza interrompermi. Dall'espressione del suo viso ho capito subito che non correvo nessun pericolo di

essere fucilato e ho aspettato tranquillamente la sua risposta. Egli mi ha detto più o meno queste parole.

So che sul mio conto sono corse spesso voci di ogni genere circa la possibilità che faccia ad un certo momento un volta faccia ai tedeschi o per lo meno che io non sia convinto del mio modo di agire. La verità invece è questa: io non ho potuto seguire gli ordini del Governo che si è accordato in modo così poco onorevole col nemico e continuerò a combattere fino in fondo questo nemico a prescindere dagli obblighi che posso aver contratto con i tedeschi. Tuttavia io non andrò mai in Germania perché non ritengo, andando in Germania, di fare il bene del mio paese e mi ritirerò piuttosto sulle montagne da dove continuerò a combattere gli inglesi.

Sono sicuro che attorno a me si raccoglieranno anche italiani che ora si trovano al Sud e spero, intorno a me, di riaccendere quella fiaccola di riscossa che sento latente negli animi di tutti gli italiani. Da queste isole in mezzo alle montagne dove sarò riunito con i miei uomini invierò parlamentari a voi italiani degni di stima, all'Eccellenza De Courten soprattutto; per offrirgli il mio appoggio a quel movimento di indipendenza del quale anch'egli non mancherà prima o poi di sentire il bisogno.

Gli ho risposto che l'Eccellenza De Courten e tutti noi non aspiriamo che a questa indipendenza ma che per arrivarci occorre innanzi tutto liberare il

paese dai tedeschi e perciò è nostro dovere aiutare gli Alleati il cui scopo coincide col nostro.

Comunque le sue intenzioni future non mi riguardavano mentre il mio compito era quello di appurare il suo atteggiamento presente. A questo proposito gli ho chiesto se lui riteneva che il sabotaggio da parte tedesca di tutta l'industria lombarda o la non effettuazione di questo sabotaggio avesse avuto influenza sul risultato finale della guerra. Mi ha risposto che era convinto che la cosa non potesse avere importanza decisiva. Allora gli ho detto: poiché invece per l'Italia questa mancata distruzione può avere un'importanza decisiva per consentire la rinascita del Paese nel quale finora sono state distrutte perfino le macchine utensili e le officine dei fabbri-ferrai, non capisco perché lei che dice di amare il Paese non sfrutti il suo ascendente sui tedeschi per procrastinare fino al limite estremo il sabotaggio delle industrie della Lombardia e il suo ascendente sui suoi seguaci per impedire con la forza all'ultimo momento l'effettuazione del sabotaggio stesso. È rimasto un po' pensoso e poi mi ha detto che avrebbe riflettuto sulla cosa. Comunque egli non avrebbe potuto andare di sua iniziativa incontro agli industriali della Lombardia se questi non avessero chiesto per primi il suo appoggio. Gli ho detto che avrei pensato io ad avvertire gli industriali che potevano andargli a parlare senza preoccupazione...